



**VS ARTE**  
via Ciovasso 11 - Milano

**FRANCO ALQUATI**  
**“IL CAVALIERE SOLITARIO”**  
a cura di Carmelo Strano

**inaugurazione giovedì 28 settembre, ore 18.00**  
**28 settembre - 28 ottobre 2023**

comunicato stampa, 18-09.2023

**VS Arte**, il salotto dell'Arte nel cuore dello storico quartiere di Brera in via Ciovasso 11 a Milano presenta la Mostra Antologica del Maestro Franco Alquati (1924-1983) a cura di Carmelo Strano, aperta dal 28 settembre al 28 ottobre 2023.

La mostra presenta una selezione di lavori, tra cui alcuni **inediti**, in particolare riferiti agli anni '70 dove l'estro del Maestro e il suo vissuto affiorano dalla materia pittorica.

Testo critico di Carmelo Strano

L'artista lombardo è, per sua stessa dichiarazione, tendenzialmente introverso. Tuttavia ha “desiderato vivere a contatto con gli altri e poi rappresentare visivamente i sentimenti e le azioni degli altri” (non ultimi i poveri). Classe 1924, è pronto per la guerra appena cresciuto (sarà destinato in Algeria).

*Dialogo e introversione colludono e si manifestano anche nella sua arte pittorica. Si identificano, infatti, nell'astrazione (momento del dialogo, ovvero della comunicazione) e nella figurazione (introversione, comunicazione silente o ammutolita). Abituamente si è propensi a ritenere che sia l'astrazione il luogo di una scarsa comunicazione. Ma questo non vale per Alquati. Infatti, la figurazione, anche se in essa fanno capolino persino atmosfere metafisiche più o meno dechirichiane, “parla” poco o nulla, o, in ogni caso, comunica l'incomunicabilità quasi sulla scia di Eugène Ionesco. Questo perché l'artista lombardo da subito si tiene lontano dal realismo e dal naturalismo, e fa un bagno nella geometria, fonte opportuna per un linguaggio suo. Dà alla geometria una doppia valenza, pur coltivandola quale unico segno connotativo. Una valenza strumentale, quando punta alla figurazione, e una autoreferenziale, nell'astrazione. Ma, come si è detto, dove “parla” di più è nell'astrazione. In questa, infatti, organizza la sua geometria in modo da dare voce, secondo la lezione di Kandinsky, alle “risonanze interiori”. E queste, in Alquati, “parlano” di più della sua figurazione che è anedonica (proprio l'opposto dell'edonismo) e (apparentemente) a-patica, in questo vicina all'asciuttezza spesso plumbea di Léger.*

*La figura è sede di altre incidenze. Ad esempio, di una geometria postpicassiana (Alquati amava l'artista spagnolo) vicina alle sfaccettature che è nei visi (soprattutto nel naso) di Mario Tozzi. Oppure Alquati tiene conto dell'iconografia di Marino Marini pittore e incisore. Questo secondo caso va riferito soprattutto ai cavalli e ai cavalieri per i quali il segno geometrico è meno rispettato a favore di morfologie più libere e atmosfere (sì, ci sono anche queste) più dense. Ovviamente, nell'astrazione (i relativi dipinti vanno di solito sotto il nome di “Astratto”) la “sua” geometria sopra delineata (ripeto: un unico segno sia nella figurazione sia nell'astrazione) comunica maggiormente gli stati d'animo e le ragioni espressive dell'autore. Si tratta, certo, di una geometria più decisa rispetto a quella impiegata per cavalli e figure. D'altra parte la figura o le figure a gruppi sono anodine (nel senso etimologico di senza dolore) e a-patici. Non comunicano. In queste circostanze ad Alquati interessa una solitudine e una interiorità che appaiono mute o non sollecitate. Invece maggiore transività è nell'astrazione dove l'artista*

*riesce a fissare e “far parlare” le “risonanze interiori” di cui parlava Kandinsky. Peraltro va detto che nei dipinti astratti Alquati raggiunge i migliori traguardi, a livello compositivo e anche in virtù di una tavolozza duttile al livello delle tonalità e soprattutto dei timbri. Nella figurazione Alquati accusa qualche prestito e si situa nel variegato terreno di un “ritorno all’ordine” quale reazione alle cosiddette avanguardie storiche (una buona esemplificazione è la svolta che vive Mario Sironi). Nell’astrazione fremono momenti di maggiore libertà espressiva e linguistica e Alquati si rivela pittore policromo ben al di là del tendenziale mono-tono che governa la figurazione. Inoltre, con l’astrazione ha modo di esprimersi all’insegna di una diversa attualità, appunto la tendenza alla geometrica, tra Abstraction-Création (Parigi, fine anni Trenta) e l’italiano Movimento Arte concreta (Milano, fine anni Quaranta). Un doppio cammino, consanguineo sul piano della morfologia geometrica, nel quale duttilmente si esprime fino alla fine (inizi anni Ottanta).*

Franco Alquati vissuto a cavallo tra la prima e la seconda metà del ‘900 usa un linguaggio rigoroso e talvolta scarno che racchiude in sé la ricchezza inesauribile del suo vissuto, dei suoi riferimenti e delle sue connessioni.

In opere come “Prigionieri dell’immaginario” (olio su tela 100x100) del 1974 o “Disillusione” (olio su tela – 60x70) del 1970 o ancora in “Solitudine” si legge tutto il suo trascorso, la guerra e la prigionia nel campo di concentramento di Algeri che lo ha segnato nel fisico e nel carattere. Nelle sue tele si vive tutto l’influsso del ‘900 da opere metafisiche come “Omaggio a De Chirico (olio su tela – 80x80) degli anni ‘70 ad altre numerose opere rimaste senza titolo che combinano i suoi arlecchini, espressione della maschera che indossiamo, con elementi metafisici che si fondono in un insieme che richiama forme e messaggi dalla straordinaria forza poetica e artistica.

Poeta egli stesso, amico di De Chirico, Sironi, Dova e altri grandi Maestri del ‘900 esprime nei suoi dipinti la forza di quel periodo fino a spingersi con opere che richiamano decisamente il futurismo come “dinamismo cosmico” (olio su tela – 80x80) e altre tele che lo stesso Alquati lascia senza titolo ma nelle quali si legge l’intensità del movimento.

Opere, quelle di Franco Alquati, che esprimono un linguaggio deciso, che parlano allo spettatore con la maestria delle forme e dei colori, lasciando all’immaginario il testo del suo messaggio

La Mostra dal titolo “*IL CAVALIERE SOLITARIO*” dedicata a Franco Alquati non vuole mostrare solo il Maestro e la sua arte ma l’uomo, la mente geniale di un creatore di emozioni e sogni al limite della veridicità.

La mostra è curata da **Carmelo Strano**, filosofo, teorico (suoi contributi premiati da istituzioni di ricerca internazionalmente), critico delle arti visive e letterario, distinguished professor di Estetica (già ordinario per chiara fama all’Università di Catania e titolare di storia dell’arte contemporanea all’Accademia di Brera), dozzine di volumi e innumerevoli saggi e articoli, direttore di fypaper/Daily Geoculture Journal.

Carmelo Strano ha conosciuto profondamente Franco Alquati e lo ha curato personalmente quando era nel pieno della sua produzione artistica. L’Alfa e l’Omega che si incontrano in questa mostra di dipinti che ripercorre l’intensità artistica dell’autore.

**Cenni biografici.** Franco Alquati nasce a Cremona nel 1924, si trasferisce in seguito a Brescia e a Vigevano, città nelle quali Franco compie i primi studi fino a giungere a Lecco dove si trasferisce definitivamente.

Nel ‘43 parte volontario per la guerra, arruolandosi in Marina, dapprima a Jesolo e poi destinato a La Spezia. Combatte nel Nord Italia, Piemonte e Veneto. Fatto prigioniero a Padova, viene affidato alle forze armate inglesi che lo deportano nel campo di concentramento di Algeri, in quella prigionia che lo segnò nel fisico e nello spirito.

Tra il ‘46 e i primi anni ‘80 partecipa a diverse mostre, tra personali e collettive, sia nazionale che internazionali, aggiudicandosi diversi premi tra i quali quello che è sempre rimasto nel cuore del Maestro per il suo intenso significato è stato quello dove si è aggiudicato il primo

premio nella mostra internazionale di pittura tra i prigionieri di guerra del 211 P.O.W Camp Matifou in Algeria.

Altro importante riconoscimento, forse il migliore della critica, è stato quello ottenuto nel 1978 Premio Parlamento Europe presso l' Accademia de "i 500" – Roma che vedeva Presidente della Giuria l'allora giovanissimo Prof. Carmelo Strano.

Muore nel 1983 a Lecco, sua città di adozione.

**VS Arte** alterna artisti contemporanei a storicizzati del '900, con uno sguardo attento alla scoperta e alla promozione di giovani talenti. Nata nel 2017 in via Appiani a Milano, dall'estate 2018 la galleria si trasferisce in via Ciovasso 11 situata nel cuore dello storico quartiere di Brera e diretta da Vincenzo Panza.

Tra le mostre passate si ricordano quella di Arturo Tosi e Mario Sironi, la collettiva di Gastone Biggi, Tano Festa, Giosetta Fioroni, Renato Mambor, Mimmo Rotella, Mario Schifano e le personali di Luca Vernizzi, Angelo Accardi, Aldo Damioli, Alfredo Rapetti Mogol, Tommaso Dognazzi, Max Gasparini e altri affermati artisti.

### **Coordinate mostra**

**Titolo** "Il Cavaliere solitario"

**A cura di** Carmelo Strano

**Sede** VS Arte, via Ciovasso 11 - Milano

**Date** 28 settembre - 28 ottobre 2023

**Inaugurazione** Giovedì 28 settembre, ore 18.00

**Orari** da martedì a sabato, dalle 10.30 alle 19.00

**Ingresso** libero

**Info pubblico** Tel. +39 335 8004220 - info@vsarte.it

[www.francoalquatiart.it](http://www.francoalquatiart.it)